

30 MAG. 1968

# “Suspense”, e ironia dell'ultimo Petri

**Dopo il successo di « A ciascuno il suo » il regista con « Un tranquillo posto di campagna », tenta una originale investigazione umana, psicologica e sociologica del nostro tempo - Franco Nero e Vanessa Redgrave, al centro di una strana vicenda**

PADOVA, 30.

Quattro nastri d'argento assegnati « A ciascuno il suo », hanno premiato la maturità di linguaggio e il rigore stilistico che Elio Petri ha raggiunto attraverso anni di severo lavoro, come sceneggiatore prima e come regista poi. Petri non è mai stato un cineasta disimpegno, in senso civile. I suoi film, da « L'assassino » ad « A ciascuno il suo », rivelano la volontà di ribattere sullo schermo le varie condizioni umane di una società, come quella italiana, che ha attraversato tormentati momenti psicologici, sociali, politici e storici. E per un uomo come Petri, che cerca di scoprire cosa si nasconde dentro l'uomo, la società italiana è un terreno ideale per verificare i valori e i non-valori che danno un senso vero od illusorio ad ognuno di noi.

Da un mese Petri sta lavorando al suo ultimo film « Un tranquillo posto in campagna », cioè ad una vicenda che, attraverso la pacifica rivolta di un pittore « pop », tenta di fare un bilancio dei risultati raggiunti dalla nostra società,

attraverso una evoluzione di tipo tecnologico e materialistico. Cioè il pittore, ad un certo punto della sua vita, scopre di essere finito in una trappola che lo condiziona totalmente.

Per spiegare questo condizionamento, non basta più né Marx, né Freud, bisogna ricorrere ad Erbert Marcuse.

Ma sentiamo Elio Petri:

« Ad ispirarmi questo film furono le opere esposte alla Biennale del '64. Rimasi molto colpito dal significato rivoluzionario della cultura « pop » e pensai subito a tradurre quelle mie sensazioni in termini cinematografici. Infatti, « Un tranquillo posto di campagna » è la storia di un pittore « pop », Leonardo che, un giorno, stanco del condizionamento impostogli dalle esigenze di mercato e logorato dal ritmo della vita moderna, in una metropoli come Milano, lascia la città per rifugiarsi in campagna, in una vecchia e decaduta villa veneta, in compagnia della sua amica, Flavia, introdottissima mercante d'arte. Questa fuga verso la natura lo riporta alla propria ispirazione più genuina e

più autentica fino a quando al pittore appare la sagoma di un fantasma ».

— Per quale ragione il film parte da Milano?

« Perché Milano è nel cuore della Lombardia che è considerata fra le più attive nel commercio artistico ».

e di nevrosi, è l'uomo che — Che cosa ci può dire dei due personaggi principali?

« Vanessa è il personaggio positivo, costruttivo, concreto; Franco Nero, il pittore « pop », pieno di problemi nella villa veneta incontrerà il fantasma, che è la chiave del film ».

— Perché ha voluto che fosse un pittore il protagonista?

« Mi sembra che un pittore e, in particolare, un pittore « pop », riesca ad esprimere meglio ciò che io intendo dire e questo proprio perché l'arte « pop » rappresenta, a mio avviso, l'ultima e più violenta rivoluzione artistica, il tentativo disperato di tornare alla realtà, afferrandosi agli oggetti. Il protagonista è un uomo che sta bene, che conduce una vita tranquilla, che appare bene integrato nella società

del benessere in cui vive; ma è proprio questa integrazione a procurargli le prime insoddisfazioni, a provocare i primi impulsi di ribellione e a consigliargli, infine la fuga ».

— « Un tranquillo posto di campagna » — chiediamo a Petri — intende essere un film polemico e graffiante sulla società in cui viviamo?

« Non voglio polemizzare, ma raccontare una storia pura e semplice. Saranno gli spettatori a dare ad essa, se ne troveranno, significati ed interpretazioni. A me interessa rappresentare i problemi e i contrasti interiori di un artista dei nostri giorni il quale si accorge che in definitiva la gente non ha più bisogno dell'arte, ma di altre cose come, ad esempio, i beni di consumo e il sesso ».

Chi conosce bene Elio Petri, sa cosa intende per « una storia pura e semplice ». Petri, attraverso un racconto ironico, condotto con sottile analisi balenante in un gioco di « suspense » tenterà ancora una volta di fare un ritratto del mondo in cui viviamo.